

GéniAlps



SONO

Arpàn

COGNE



SONO

ARPÀN, L'ELFO CHE CAMMINA
PERCORRO I BOSCHI DA SERA A MATTINA.
IO CONOSCO OGNI ANGOLO NASCOSTO
E DI OGNI PIANTA E ANIMALE IL SUO POSTO.
SE HAI FIATO E VOGLIA DI ESPLORARE
VIENI CON ME E DATTI DA FARE!
IL MIO SCOIATTOLO TSASSE È GIÀ PRONTO;
QUESTO È IL NOSTRO RACCONTO!



“Arpàn, aspetta! Non ce la faccio più!”. “Dai, Jean, ommo! Abbiamo ancora un bel pezzo da fare!”. “Va bene, ma potresti rallentare un pochino!”. “Non ci penso nemmeno! E poi smettila di lamentarti, sembri tua nonna!”.

Jean scoppia a ridere. È viola in faccia a causa dello sforzo, ma non perde il buonumore.

Tsasse, il mio scoiattolo e fedele assistente, apre il sacco che porto sulle spalle e tira fuori una corda.

“Tsasse!”, lo sgrido subito, “non ho proprio intenzione di trainare Jean su per questo clapey!”.

Jean è un amico e in questo momento ansima





da far paura; io sono molto robusto, ma sono alto novanta centimetri scarsi e lui è un bel marcantonio di quasi due metri! Si deve arrangiare, insomma! *“Arpàn, dimmi che siamo quasi arrivati...”*.

Tsasse tira fuori dallo zaino una borraccia e facciamo una piccola pausa.

“Non possiamo perdere troppo tempo, amico mio. Il piccolo di stambecco è rimasto intrappolato e la sua mamma lo reclama. È dall'alba che chiama disperata. Non senti anche tu?”.

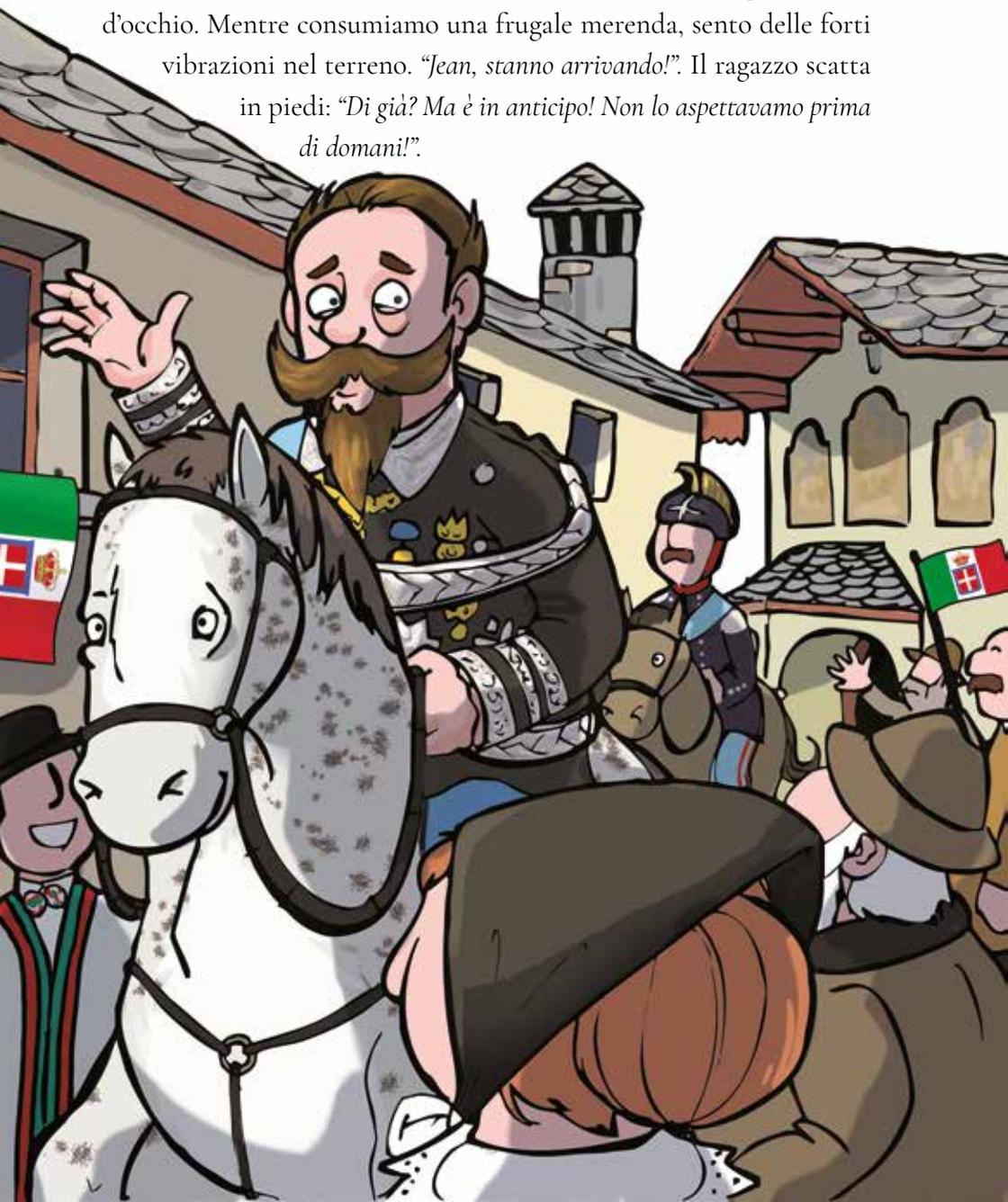
Jean gira la testa, si concentra, ma non sente nulla. Mi dimentico sempre che lui non possiede i miei poteri. Con i miei sensi estremamente sviluppati, riesco a sapere tutto ciò che succede nei valloni che circondano Cogne. Conosco tutti gli animali selvatici che vivono nei boschi e nelle radure, so riconoscere tutte le piante, sento quando cambia il tempo... Non è per vantarmi, ma non si muove una foglia che io non la senta! Jean questo lo sa, e sa anche che non uso i miei poteri per pavoneggiarmi o impressionare la gente, anzi; io e Tsasse evitiamo le persone, preferiamo stare nascosti in qualche cavità o stalla abbandonata... Con Jean però è diverso. Il mio amico umano adora gli animali ed è un profondo conoscitore di Cogne e dintorni. Certo, mai quanto me! In lui ho sempre percepito un attaccamento genuino a tutto quello che è natura ed è per questo che vado a chiamarlo quando devo salvare un animale in pericolo o risolvere una situazione difficile.

“Dopo che avremo salvato il piccolo stambecco, volevo chiederti di accompagnarmi a vedere quel pino cembro di cui ti parlavo... È stato colpito da un fulmine la scorsa settimana e lo vedo parecchio traballante. Al prossimo temporale potrebbe cadere e bloccare il sentiero che abbiamo tracciato per le cacce reali”. Jean impallidisce al pensiero di camminare ancora, ma dobbiamo darci da fare prima che arrivi il Re con il suo seguito. Tutto deve essere perfetto per le battute di caccia di Sua Maestà. *“E poi dobbiamo andare a sistemare quel pezzo di mulattiera: dobbiamo finire di*

lastricare l'ultimo pezzo in salita, altrimenti i muli non ce la faranno mai ad arrivare in cima! E poi...". Tsasse e Jean mi guardano inorriditi. Riprendiamo il cammino mentre continuo ad elencare i lavoretti da fare. La mattina si conclude alla grande: riportiamo il piccolo alla sua mamma e da lontano riusciamo a scorgere un esemplare di stambecco davvero notevole...



Chissà! Forse è il padre del piccolo monello che si era allontanato dalla madre per andare ad esplorare, scivolando in un dirupo. Il pino cembro sembra ancora abbastanza saldo; dovrò comunque tenerlo d'occhio. Mentre consumiamo una frugale merenda, sento delle forti vibrazioni nel terreno. *“Jean, stanno arrivando!”*. Il ragazzo scatta in piedi: *“Di già? Ma è in anticipo! Non lo aspettavamo prima di domani!”*.



Il mio amico dimentica la stanchezza accumulata e corre come un disperato verso le case di Cogne. “*Arpàn, ci vediamo presto!*”.

Io ammiro la scena da lontano. Sulla strada che porta al paese vedo sfilare cavalli e carrozze. Non è un corteo sontuoso; il Re Vittorio Emanuele II ama viaggiare “leggero”. Probabilmente ha deciso di anticipare il suo arrivo a Cogne per depistare la folla... Non che non ami i suoi sudditi, anzi! Però quando inizia a sentire il profumo dell’alta montagna, non si trattiene, è più forte di lui, deve partire a caccia!

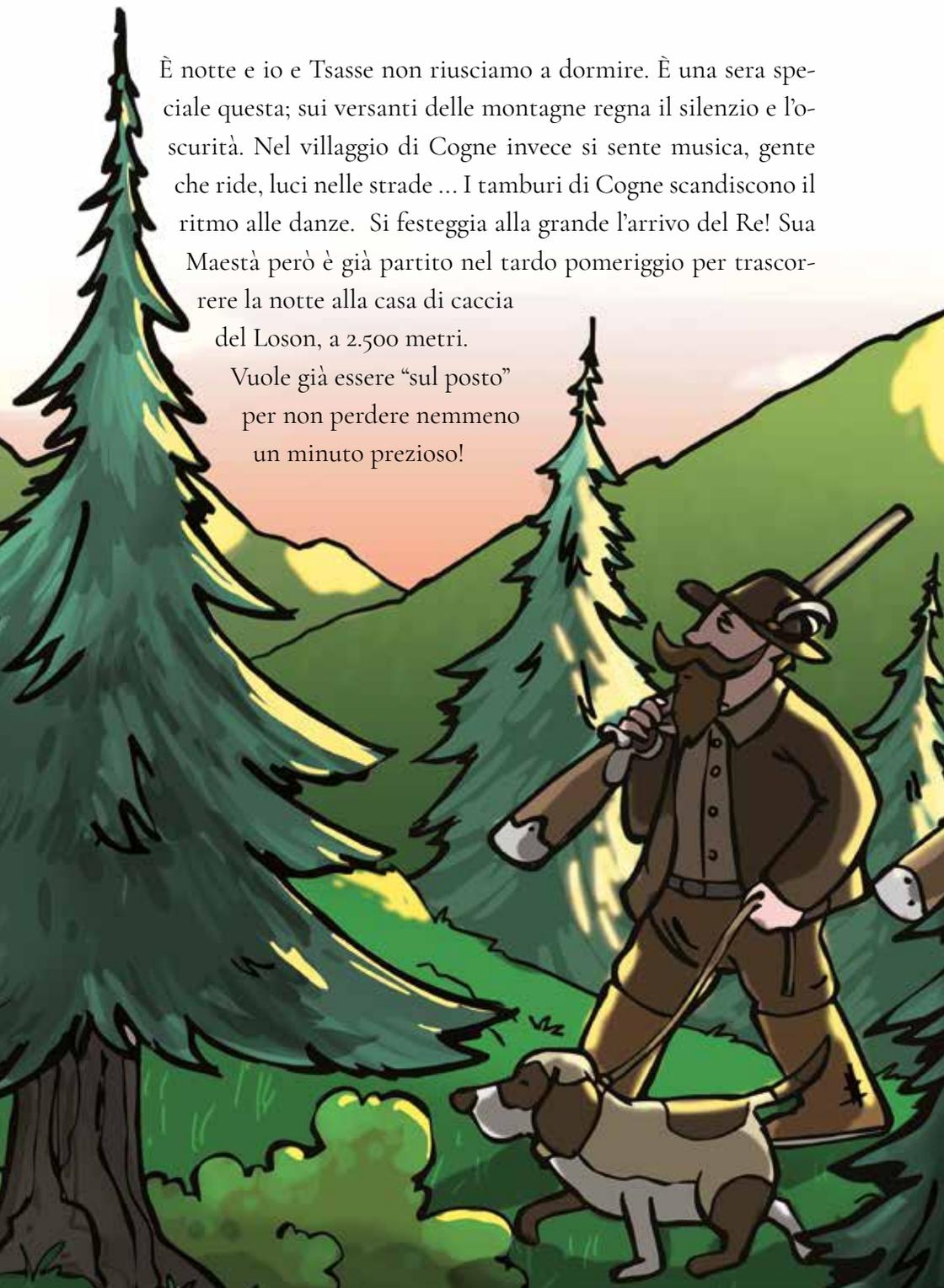
Le campane della chiesa suonano a festa; si vede che qualcuno è riuscito ad avvisare il parroco. Scorgo anche delle bandiere tricolore che vengono esposte in fretta e furia dalle finestre... La gente si riversa sulle strade e alcune donne sono riuscite a raccogliere dei fiori da lanciare al corteo. Sua Altezza Reale voleva fare un’improvvisata, ma non ce l’ha fatta! I Cognein aspettano sempre fiduciosi e trepidanti l’arrivo del “loro” Re, il Re Cacciatore.

Jean è riuscito non so come ad infilarsi nelle schiere dei suoi colleghi, i Cacciatori-Guardiani. Lui però è l’unico senza il cappello che funge da divisa... Ma non fa niente, non sarà ripreso o sgridato; il Re adora Jean, perchè come guida è impagabile. Ovvio, ci sono io che lo aiuto! Sono io che traccio i percorsi dei battitori, io che scovo gli esemplari di stambecchi da spingere verso il Re, io che faccio manutenzione ai sentieri...

La caccia non mi entusiasma, se è una caccia “sportiva”, con il solo scopo di uccidere per divertimento; però grazie alle Patenti reali e soprattutto alla creazione della Riserva, gli stambecchi della zona se la passano bene. Senza questa passione del re, probabilmente, il suo alter ego lo stambecco (Re delle Alpi!) sarebbe scomparso. Quindi da anni oramai collaboro in incognito col seguito reale e i Cacciatori-Guardiani, che tengono d’occhio i bracconieri. E ogni estate Jean fa un figurone, tanto da essere nominato Cacciatore Speciale.

È notte e io e Tsasse non riusciamo a dormire. È una sera speciale questa; sui versanti delle montagne regna il silenzio e l'oscurità. Nel villaggio di Cogne invece si sente musica, gente che ride, luci nelle strade ... I tamburi di Cogne scandiscono il ritmo alle danze. Si festeggia alla grande l'arrivo del Re! Sua Maestà però è già partito nel tardo pomeriggio per trascorrere la notte alla casa di caccia del Loson, a 2.500 metri.

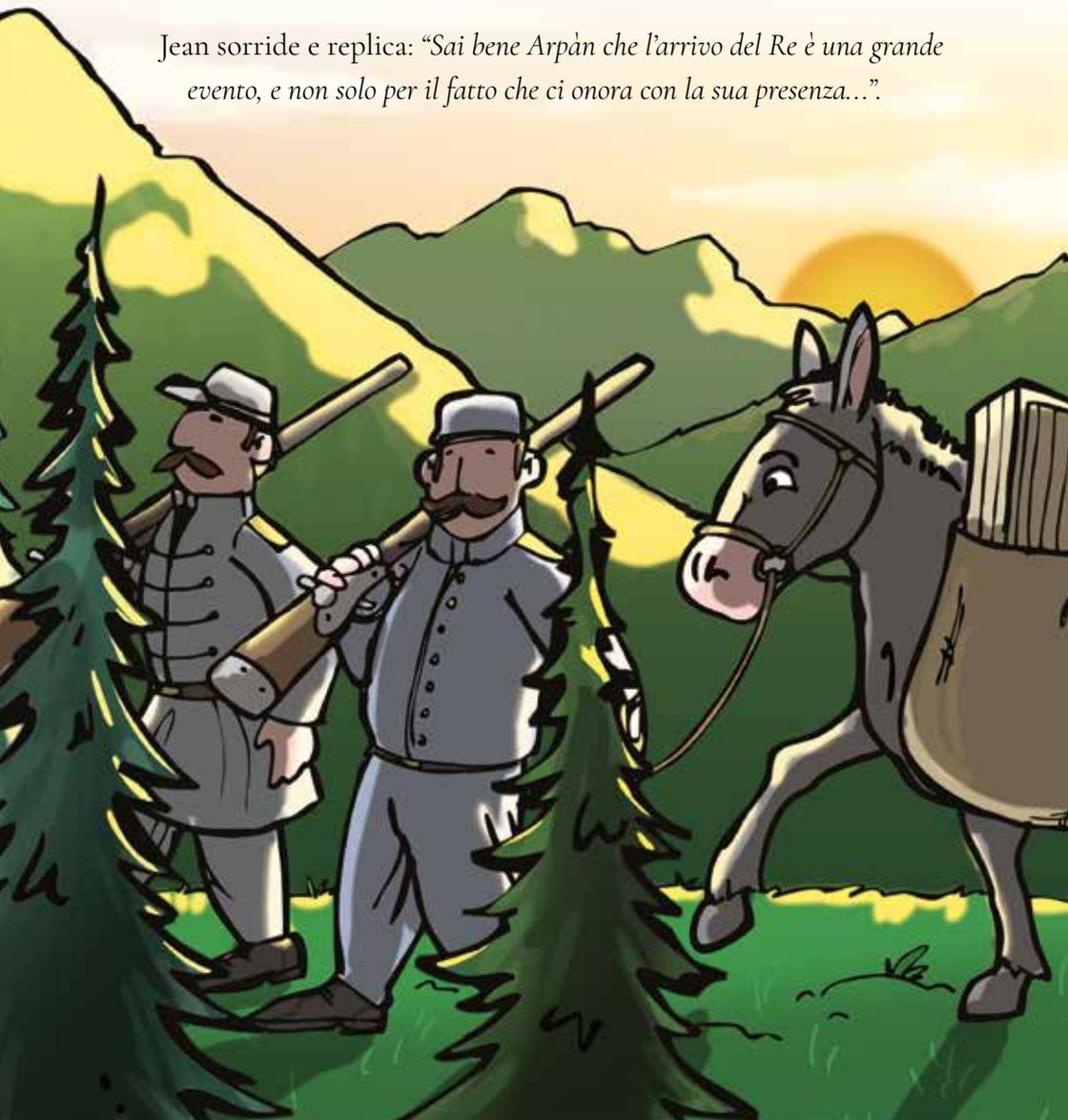
Vuole già essere "sul posto" per non perdere nemmeno un minuto prezioso!



Visto che non riesco a dormire, ne approfitto per andare ad aggiustare una ponteille, che aveva un'asse smossa. Mentre Tsasse tira fuori dal mio prodigioso zaino tutto il necessario per la falegnameria, arriva Jean, rosso in viso, ma non per la fatica.

*“Guarda guarda il nostro Cacciatore Speciale!
Abbiamo fatto festa, eh?!”.*

Jean sorride e replica: *“Sai bene Arpàn che l'arrivo del Re è una grande evento, e non solo per il fatto che ci onora con la sua presenza...”.*



È vero; da quando Vittorio Emanuele ha scelto Cogne e Champorcher come principali destinazioni dei suoi soggiorni “speciali”, gli abitanti ne hanno tratto enorme giovamento. Il Re è molto generoso, distribuisce mance a tutti e con l’istituzione dei Guardiani-Cacciatori ha permesso a molti giovani uomini di vivere dignitosamente. Jean si siede accanto al torrentello; lo vedo pensieroso.

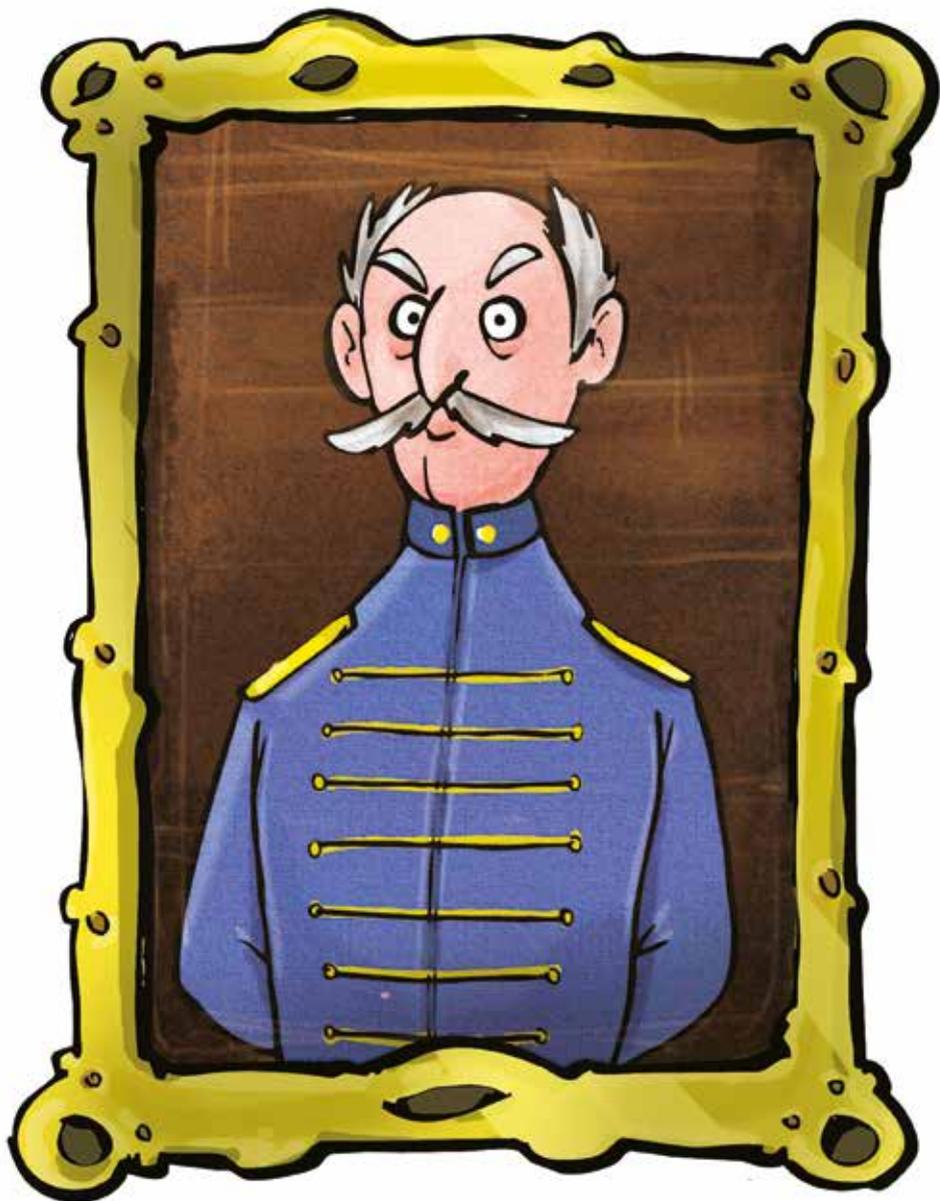
“C’è qualcosa che non va, Arpàn... Vorrei avere la tua vista e il tuo udito per cercare di capire cosa sta succedendo.

Stasera, appena dopo cena, l’Aiutante di Campo di sua Maestà è stato colto da un improvviso malore. Il medico lo ha visitato, ma non capisce cosa sia”.

“Avrà esagerato con la seupetta di Cogne! O con la crema!”. Io provo a scherzare, ma il mio amico è molto serio. A forza di frequentarmi ha sviluppato il suo intuito. “Domani sarà sostituito da un ufficiale che non ho mai visto. Si chiama Duval. Si mormora che sia un lontano cugino del Re... Ti dirò: non mi piace affatto”.

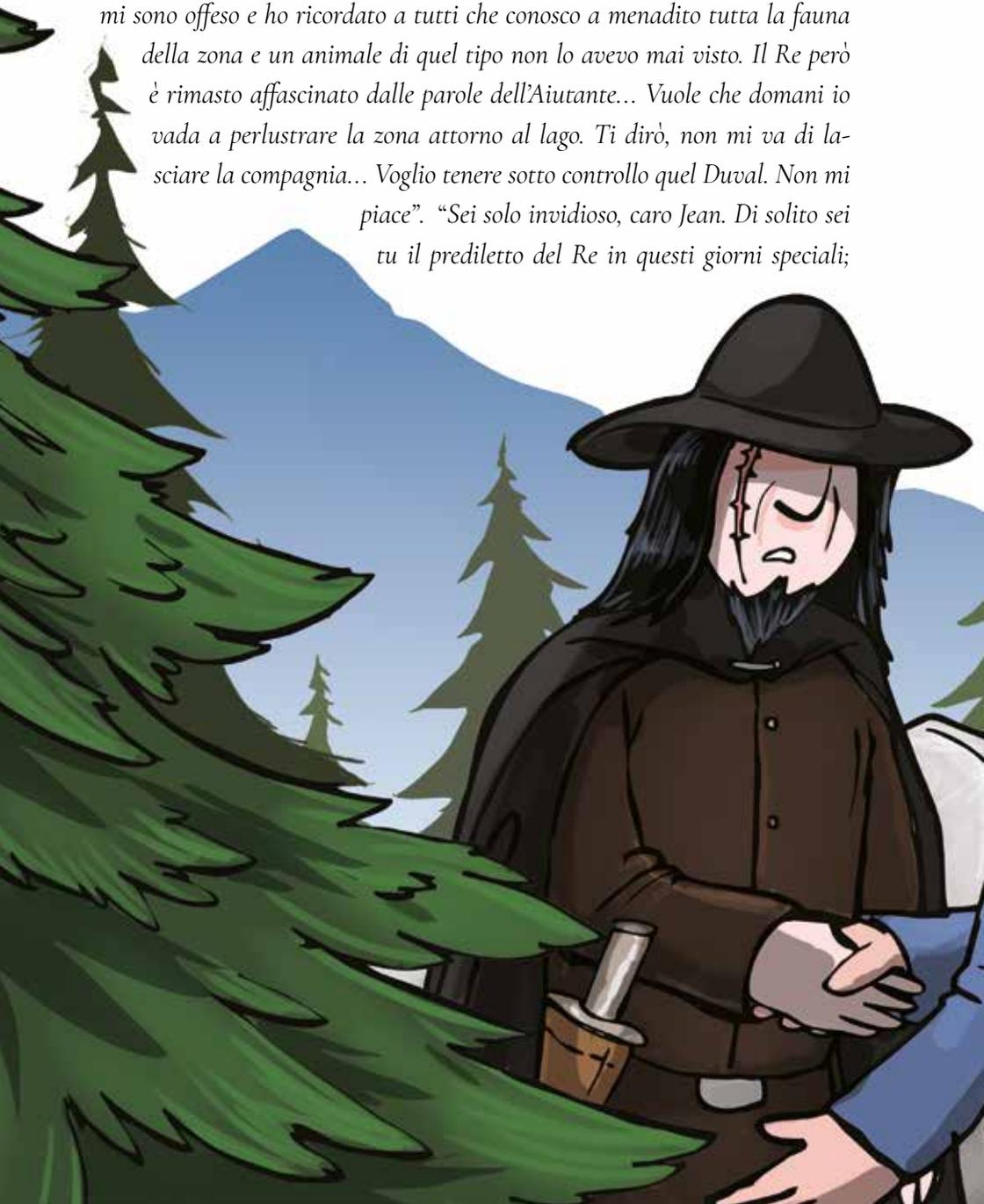
I timori del mio amico però si rivelano infondati, almeno nella prima grandiosa giornata di caccia: tutto va a meraviglia. I battitori sono in piena forma, il tempo è perfetto; io e Tsasse corriamo come dei matti per agevolare gli spostamenti. Tsasse, velocissimo ed abilissimo, estrae dal mio zaino magico delle lose che distribuisce con maestria sul terreno, creando in pochissimi secondi delle mulattiere percorribili con muli e persino carretti! Grazie al nostro aiuto, la rete viaria della riserva è accessibile a tutti. L’Aiutante di Campo mi sembra un tipo distinto. Di certo sa muoversi con grande agilità sui pendii e sa sparare molto bene.

Al calar della sera, Jean mi raggiunge nel mio nascondiglio. Tutti dormono di già, perchè alle 4 del mattino suona la sveglia: il Re è molto mattiniero!



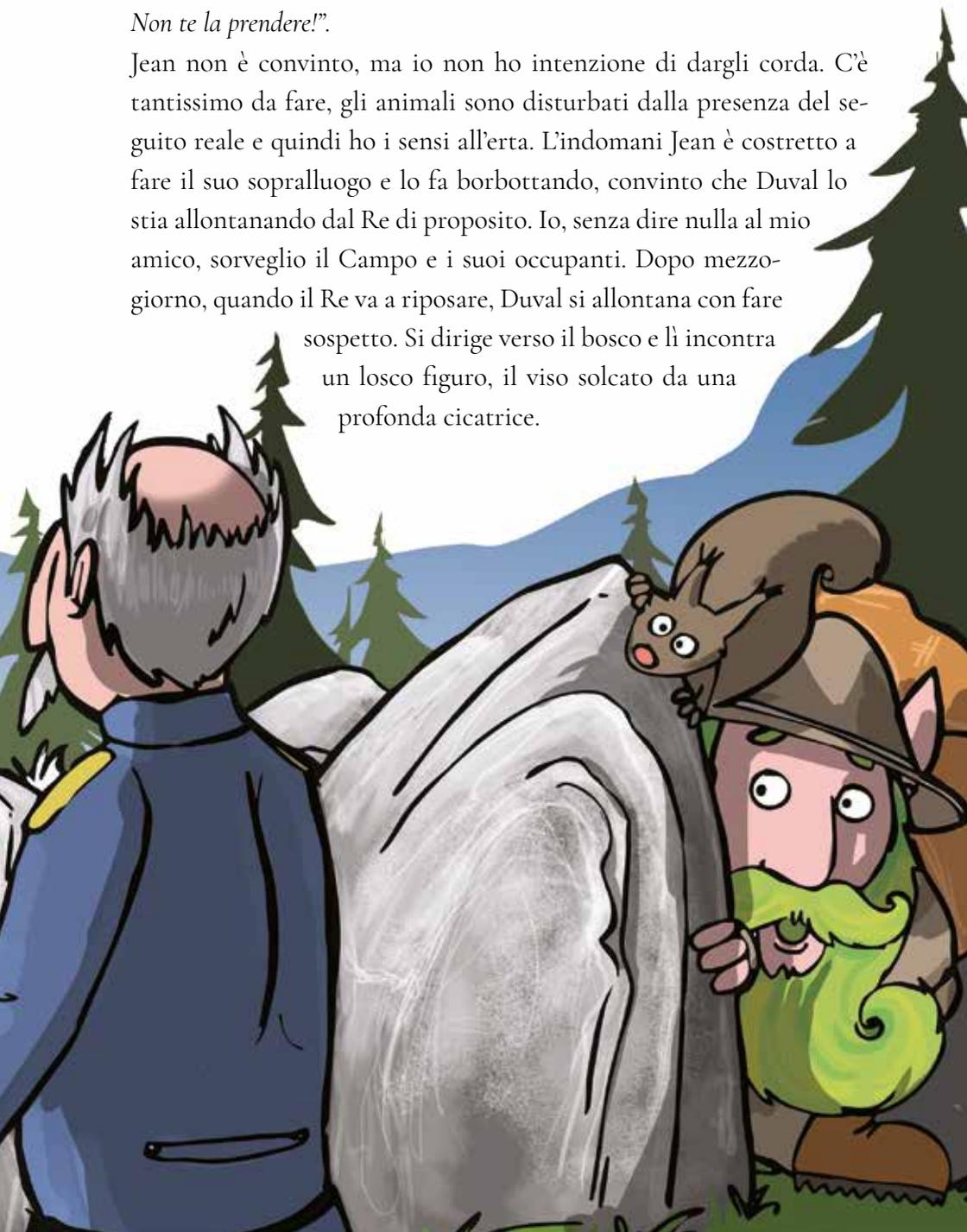
“Sua Maestà è raggianti; oggi la battuta di caccia è stata proficua. Però ho sentito dei discorsi strani... Sembra che l’Aiutante di Campo abbia riferito al Re di aver visto in questa zona uno stambecco enorme con addirittura quattro corna...”. “Impossibile!”, esclamo io.

“È quello che ho detto anch'io, ma alcuni battitori mi hanno zittito, dicendo che avevano già visto uno stambecco con tre corna, perchè quattro no? Io mi sono offeso e ho ricordato a tutti che conosco a menadito tutta la fauna della zona e un animale di quel tipo non lo avevo mai visto. Il Re però è rimasto affascinato dalle parole dell'Aiutante... Vuole che domani io vada a perlustrare la zona attorno al lago. Ti dirò, non mi va di lasciare la compagnia... Voglio tenere sotto controllo quel Duval. Non mi piace”. “Sei solo invidioso, caro Jean. Di solito sei tu il prediletto del Re in questi giorni speciali;



questo Duval avrà voluto distrarre Sua Maestà con un racconto di fantasia. Non te la prendere!”.

Jean non è convinto, ma io non ho intenzione di dargli corda. C'è tantissimo da fare, gli animali sono disturbati dalla presenza del seguito reale e quindi ho i sensi all'erta. L'indomani Jean è costretto a fare il suo sopralluogo e lo fa borbottando, convinto che Duval lo stia allontanando dal Re di proposito. Io, senza dire nulla al mio amico, sorveglio il Campo e i suoi occupanti. Dopo mezzogiorno, quando il Re va a riposare, Duval si allontana con fare sospetto. Si dirige verso il bosco e lì incontra un losco figuro, il viso solcato da una profonda cicatrice.



Come ho già detto, non amo avvicinarmi troppo agli umani, ma questa volta faccio uno sforzo e tendo le mie orecchie a punta: i due stanno confabulando in maniera concitata, ma riesco a capire qualcosa...

*“Domani, verso le 11... I battitori saranno lontani...
Ci sarà tutto il tempo per portarlo verso il luogo che abbiamo
stabilito... Mi raccomando!”.* “E il ragazzone?
Quello sospetta qualcosa... Non mi piace!”.
*“Ci penso io. Stasera lo farò ubriacare e domattina non
riuscirà nemmeno a ricordarsi come si chiama!”.*

Tsasse rovista nel mio zaino e tira fuori un ramo di frassino. Io cerco di calmarlo. Non è il momento della violenza, bensì dell'astuzia! E io so già cosa fare. Non so esattamente cosa stiano architettando quei due, Duval e il suo socio, ma sicuramente non è nulla di buono! Quando al crepuscolo Jean rientra dal suo giro, gli descrivo tutta la scena. Il mio amico è furibondo!

*“Avevo ragione! Quel Duval è un farabutto!
Lui è l'unico che rimane accanto al Re quando i battitori
vanno a spingere gli stambecchi verso la zona di tiro!
Adesso vado lì e gliene dico quattro...”.*

Alzo gli occhi al cielo: Jean è peggio del mio scoiattolo! Tutta rabbia e foga! Ci metto un bel po' a calmarlo e a spiegargli il mio piano. È chiaro che Duval vuole isolare il Re, magari sfruttando la storia dello stambecco con le quattro corna; purtroppo non sappiamo i dettagli del piano. Il nostro unico vantaggio è la conoscenza della zona. Intanto Jean viene convocato da Duval stesso, il quale lo invita ad accompagnarlo a Cogne a “fare una bella chiacchierata”.

Il mio amico fa buon viso a cattivo gioco e accetta: se rifiuta, sarà ripreso ufficialmente, potrebbe anche rischiare il posto.

E poi bisogna far finta di niente, come se non sapesse nulla. Ovviamente però, farà molta attenzione a non bere troppo! Io lo aspetto sveglio (notte più, notte meno...) ed è un bene: nel bosco sento arrivare un gruppetto di persone, tutte vestite di nero.

Hanno anche dei cavalli e tra loro noto l'uomo con la cicatrice. Mentre cerco di ascoltare i loro discorsi, arriva Jean, cantando a squarciagola! Mi si gela il sangue! Con tutte le raccomandazioni che gli ho fatto! Il ragazzo si appoggia ad una pianta e continua la sua canzone, stonato come pochi. Gli uomini neri nel bosco si nascondono e lo os-

servano. Tsasse salta giù dalla mia spalla e attira l'attenzione di Jean, che segue lo scoiattolo barcollando e inventando nuovi ritornelli. Finalmente tutti e tre arriviamo al mio nascondiglio e Jean ritorna improvvisamente normale, anzi; ha uno sguardo molto serio e anche molto arrabbiato!

“Jean! Ma allora non sei ubriaco!”

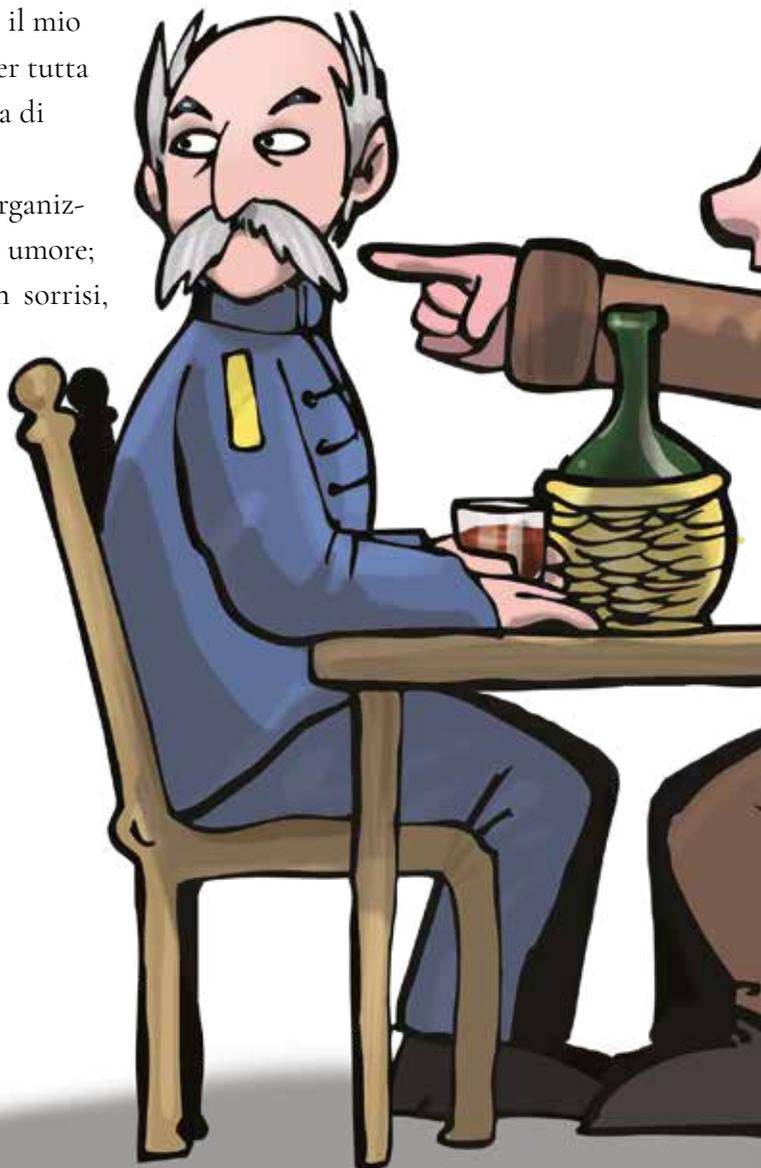
“Assolutamente no, amico mio; è tutta una sceneggiata a beneficio dei banditi che si nascondono nella foresta, li hai visti, non è vero?”



Passiamo il resto della notte a formulare ipotesi sulle intenzioni della banda nera; ogni tanto andiamo a spiarli. Tutto tace, il bosco è immobile. All'alba Jean si presenta al Campo; Duval lo guarda accigliato. Pensava di averlo messo KO! E invece il mio abilissimo amico, per tutta la sera, ha fatto finta di bere...

La compagnia si organizza, il Re è di ottimo umore; Duval si prodiga in sorrisi, ma si vede che è teso.

Continua a guardarsi attorno e soprattutto non perde di vista Jean.



Ad un certo punto gli ordina di scendere a Cogne per comprargli del tabacco! Il mio amico è furibondo. Non è abituato ad essere trattato come un banale valletto; è un Cacciatore Speciale! Anche il Re è interdetto, ma Duval con un ghigno sardonico sorvola sulla faccenda:

“Se è così Speciale, questo Cacciatore, ci metterà pochissimo tempo ad andare e tornare...Maestà, sento che oggi è il gran giorno! Il prodigioso stambecco è qui nelle vicinanze!”.

Jean mastica amaro. Si chiede come ha fatto Duval a conquistare così in fretta la fiducia di Vittorio Emanuele.

Mentre si dirige verso Cogne, lo raggiungo e lo rassicuro: seguirò io il Re e il suo sedicente Aiutante di Campo. Inizia la battuta di caccia; è come una gigantesca coreografia. I battitori vanno a cercare gli stambecchi per spingerli verso Sua Maestà. Per ingannare l'attesa, il Re fuma la pipa, mentre Duval parla, parla, parla...



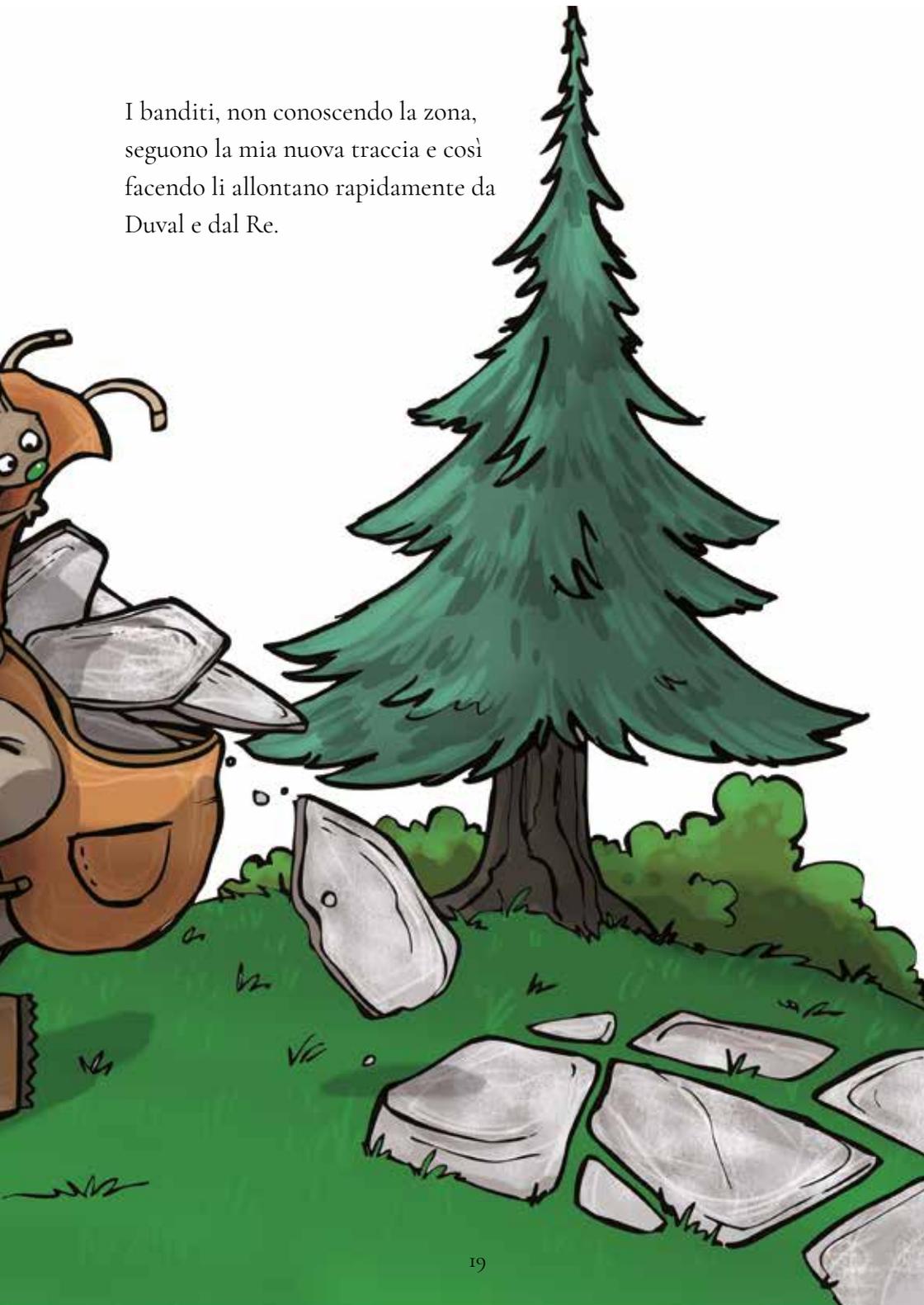
Ad un certo punto l'Aiutante di Campo invita Vittorio Emanuele a seguirlo su un cocuzzolo, per ammirare il panorama; continua a parlargli dello stambecco "mostruoso", che a suo dire si nasconde proprio nei paraggi...

Duval è un bravissimo affabulatore, ma io non mi faccio incantare; con la coda dell'occhio scorgo gli uomini in nero che risalgono velocissimi il pendio.

Sono ancora lontani, ma è chiaro: si dirigono verso Sua Maestà! Agisco immediatamente: in un batter d'occhio blocco il sentiero giusto e con l'aiuto di Tsasse lastrico rapidamente una nuova stradina, che fino a pochi minuti prima non esisteva!



I banditi, non conoscendo la zona, seguono la mia nuova traccia e così facendo li allontano rapidamente da Duval e dal Re.





Gli uomini in nero, armati fino ai denti e con un grande sacco in mano, cominciano a correre perchè si rendono conto di non orientarsi più: brutto perdere la testa in montagna!

Il rischio è enorme, si sentono i corni dei battitori, ogni secondo è prezioso... Peccato che il mio "nuovo" sentiero li porti dritto dritto ad una scarpata che finisce nel torrente.

Il primo della fila non riesce a fermarsi e... che tuffo! Gli altri, smarriti, non sanno che fare; vorrebbero tornare indietro, ma guarda caso c'è una grossa pianta a bloccare il passo, pianta che ho deciso di sacrificare per salvare il Re.

In quel mentre arriva Jean, trafelato, seguito da alcuni Dragoni in uniforme.

*“Mi hanno seguito senza farmi troppe domande”, spiega,
“hanno scoperto che l’Aiutante di Campo è stato avvelenato!
E quando ho detto loro che c’erano degli strani figuri nel bosco,
si sono precipitati!”.*

In quattro e quatt’otto gli uomini in nero vengono catturati. Jean si arrampica velocemente per raggiungere il Re. Duval è livido dalla rabbia. Vittorio Emanuele è sorpreso: *“Jean! Ho sentito dei rumori strani provenire dal basso. Cosa succede?”.* *“È una brutta storia, Maestà, molto brutta. Per ora le posso solo dire che la battuta di caccia è rimandata”.*

Il Re borbotta, ma segue Jean fino alla Casa del Loson. Prima di arrivare però, Duval vede i suoi complici ben legati e i Dragoni a guardia del Campo. A quel punto l'uomo tenta il tutto per tutto e si lancia sul sentiero; ma non ha fatto i conti con il sottoscritto! Tsasse tira fuori una corda e lo aspettiamo al varco, facendolo inciampare. Che volo!

I Dragoni arrivano in un lampo. Questa è la fine di Duval; Jean scoprirà poi che era a capo di un gruppo di anarchici i quali avevano progettato di rapire il Re durante una delle sue battute di caccia.

Un piano molto ben congeziato, ma non avevano fatto i conti con Arpàn, il genio del luogo!

Ovviamente agli occhi del gran mondo è Jean l'eroe del giorno; il Re, riconoscente, gli propone di diventare sua Guardia del Corpo non solo a Cogne, ma anche presso la Corte Reale, per tutto l'anno, in tutti i suoi spostamenti!

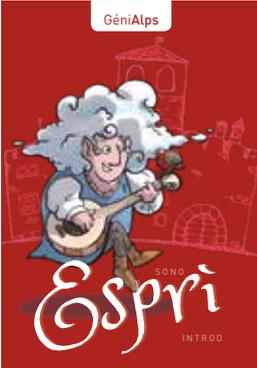


Jean è visibilmente commosso, ma rifiuta con garbo. La proposta è molto allettante, ma il mio amico non se la sente di lasciare Cogne.

*“Mi ci vedi, Arpàn, tutto imbardato
come un damerino a Corte?”*

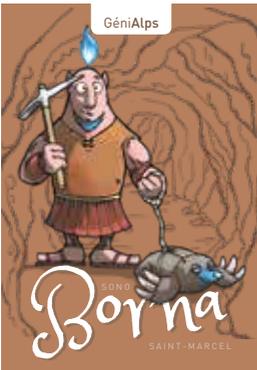
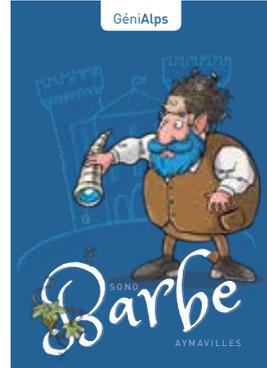
*No, no, meglio continuare a correrti
dietro su e giù per i nostri meravigliosi sentieri!”.*



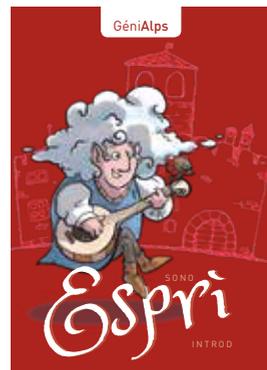
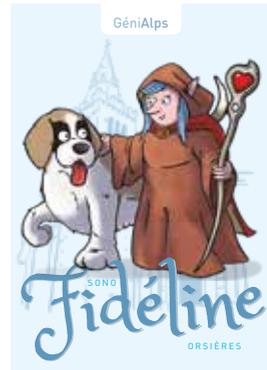


Usanditi sit ende nonem
 ide volorument fugit, om-
 molum hilis ratemporem
 exped earumquasped min
 poreperum asperum haru-
 mquis arcillu ptaspidis aliti
 dit expedis sintiat.

Caborro consequé modita
 con eraes de magnat fuga
 Usanditi sit ende nonem
 ide volorument fugit, om-
 molum hilis ratemporem
 exped earumquasped min
 poreperum asperum haru-
 mquis arcillu ptaspidis aliti
 dit expedis sintiat..



CREDITI VARI
 E/O TESTO PROGETTO





COMMUNE DI ANNAYVILLÈS



COMMUNE DI COGNÉ



COMMUNE DI DEVOLÈNE



COMMUNE DI INTROD



COMMUNE DI ORLIÈRES



COMMUNE DI RHÊMES-SAINTE-GEORGES



COMMUNE DI SAINT-MARCEL